

L'ALTRA JIHAD Il saggio della giornalista racconta le storie del femminismo islamico in Occidente

# La rivoluzione di Ani: donna, imam e rocker per la comunità

*E se l'armonizzazione delle tensioni all'interno del mondo islamico e del violento confronto con l'Occidente fosse in mani femminili? E questa la suggestiva ipotesi de "La Jihad delle donne", saggio di Luciana Capretti, giornalista del Tg2, uscito ieri per Salerno Editrice, presentato oggi al Salone di Torino e di cui proponiamo un estratto.*

» LUCIANA CAPRETTI

“La nostra comunità non vede proprio alcun problema nel pregare dietro a una donna. E non lo vedo certo neppure io!”. Ani Zonneveld è una imamah molto speciale. Conduce la preghiera del venerdì. Davanti a uomini e donne. Celebra matrimoni. Eterosessuali, omosessuali, transessuali, interreligiosi. “Il Corano non vieta nulla di tutto ciò”, mi dice con gli occhi allegri.

**SMALTO BLU** sulle mani, che si agitano quando la colpa di tutto è dei sauditi, dell'ignoranza, del takfir, cosa accidente è il takfir?, mi chiede a un certo punto con gli occhi adirati e le mani che descrivono disastri nell'aria, Ani è una attivista che viaggia continuamente per diffondere l'idea che un altro Islam è possibile. Diecimila persone in tutto il mondo fanno parte oggi della sua organizzazione, Muslims for Progressive Values (MPV), Musulmani per i Valori Progressisti. Sezioni a Los Angeles, Washington DC, New York, Atlanta, Columbus Ohio, Chicago e altre città negli Stati Uniti, poi uffici in Olanda, Malesia, Australia, le Filippine e la Tunisia. Uno dei principi fondamentali è l'empowerment of women, l'affermazione delle donne, anche in ambito spirituale: “Noi crediamo che puoi essere uomo, donna, transo qualsiasi cosa in mezzo, siamo tutti creati uguali da Dio e lo siamo anche spiritualmente. La disegualianza delle donne nella religione è alla base di tanti comportamenti patriarcali e misogini nella società”. [...]

[...] Figlia di diplomatici, Zonneveld era destinata a divenire anche lei ambasciatrice, nelle intenzioni dei genitori. E invece. Nata in Malesia e cresciuta in Germania, Egitto, India, arriva in America per frequentare il college in Illinois e si ferma per fare la cantautrice. Vince un Grammy, ha un certo successo, non dice a nessuno di essere musulmana. Temeva potesse danneggiare la carriera. Ma l'11 settembre cambia anche la sua vita. Il presidente Bush, per attenuare la tensione, il 17 settembre si fa fotografare all'Islamic Center di Washington con i leader islamici, uniti nella lotta al terrorismo: “Un gesto bellissimo - ricorda Ani - ma a rappresentare l'Islam c'erano solo i musulmani più conservatori, come se a rappresentare l'ebraismo venissero chiamati solo gli ultra ortodossi. Dopo l'attacco alle torri gemelle c'è stato il trionfo degli stereotipi e tutti i musulmani americani sono diventati conservatori e tutte le donne dovevano avere il velo e i gay musulmani non esistevano. Se ti invitavano in televisione dovevi indossare l'hijab, altrimenti non eri musulmana abbastanza!”.

Ani prende posizione: produce l'album *Ummah Wake Up!* con cui chiede alla comunità di svegliarsi e lottare per migliorare, canta *Jihad is long overdue*, è tempo di sfide, ritmo rock strumentazione mediorientale al sintetizzatore.

**LE ORGANIZZAZIONI** musulmane insorgono: la voce può essere accompagnata solo da percussioni, le dicono, e comunque può essere solo una voce maschile, quello che ha fatto è assolutamente vietato! Lei non cede e fonda il gruppo dei musulmani progressisti. È nata in Malesia, dice, un paese multiculturale e multireligioso, è cresciuta osservando e rispettando tutte le professioni di fede, la sua famiglia aveva amici di ogni religione, questo è il suo Islam: liberale, semplice, amorevole e compassionevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro



• **La jihad delle donne**  
Luciana Capretti  
Pagine: 152  
Prezzo: 12€  
Editore: Salerno



Il movimento Ani Zonneveld ha fondato Muslim for Progressive Value



Codice abbonamento: 006284

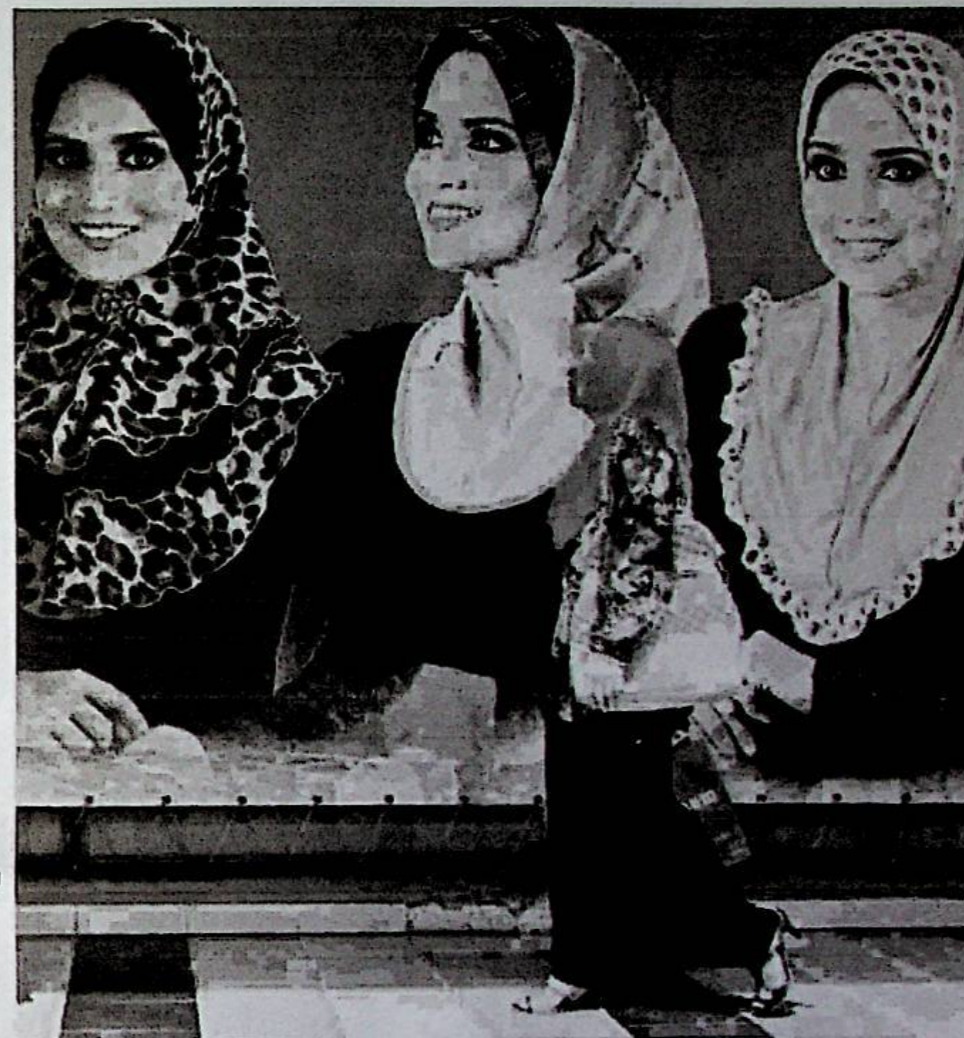
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Chi sono  
Teoriche intellettuali storiche e studiose del Corano

L'impegno  
Dimostrare che la via d'uscita dalla deriva fondamentalista è nel Testo Sacro

L'altra metà dell'Islam  
Un gruppo di donne musulmane. A destra, Sherin Khankari Imamah di Copenaghen. A sinistra, la copertina del libro



Codice abbonamento: 006284

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.